

DON ALBERTO MARIA DE AGOSTINI DALLE ALPI ALLE ANDE

Paolo Cappelletto



1. CENNI STORICI

Era nato a **Pollone**, nell'attuale provincia di **Biella**, il *2 novembre 1883*, da Lorenzo e Caterina Antoniotti, i quali ne curarono l'educazione cristiana affidandolo ai Fratelli delle Scuole Cristiane per le elementari e all'Istituto Salesiano di **Cuornè Canavese** per le ultime classi ginnasiali.

Desideroso di farsi salesiano, fece il noviziato a **Fogizzo**, dove il *27 settembre 1902* fece la sua prima Professione religiosa.

A **Perosa** e poi di nuovo a Fogizzo fece i suoi anni di formazione salesiana, concludendoli con l'*Ordinazione Sacerdotale* ricevuto dal vescovo d'Ivrea mons. **Filipello**, il *18 settembre 1909*.

In quei giorni, riceve anche la notizia che la sua richiesta di andare in missione, fatta già dal noviziato, era stata accolta.

Eccolo scopritore, scienziato e missionario!

Benedetta dal **Cardinale Richelmy**, arcivescovo di Torino, nella basilica di Maria Ausiliatrice, il *28 ottobre* partiva la spedizione per **Punta Arenas** (Cile). e la **Terra del Fuoco**.

Nei primi dieci anni, don Alberto dispiegò il suo zelo come insegnante e missionario. Mons. Fagnano non tardò a valorizzare anche il suo talento scientifico e la sua passione per gli studi scientifici.

I risultati delle sue prime spedizioni, con guide specializzate scelte in Italia, sono raccolti in **splendide pubblicazioni**, come ad esempio: "*I miei viaggi nella Terra del Fuoco*" e "*La sfinge di ghiaccio*" (scalata del monte **Sarmiento**).

La competenza scientifica, etnografica, delle tradizioni delle *razze fueghine* oggi estinte, corredate da carte geografiche perfette e di artistiche e affascinanti fotografie,

hanno dato a don Alberto un meritato credito presso Società scientifiche di fama mondiale.

Per l'ultima sua impresa, la scalata dei monti **Sarmiento** e **Italia** nella Terra del Fuoco (1956), era stato decorato dal Governo cileno con un'alta onorificenza.

Oltre alla pubblicazione di libri, molti sono stati i suoi articoli pubblicati dal *Bollettino Salesiano* dal 1817 fino al 1960 e anche sul *Corriere della Sera*, uno dei giornali più diffusi in Italia, in diverse occasioni, durante l'anno 1956.

In poco tempo i suoi libri verranno tradotti e stampati nelle lingue più diffuse.

Fu fotografo e autore di parecchi film, che ritraevano non solo le bellezze naturali delle zone percorse, ma anche le condizioni in cui vivevano ed erano sottomesse le tribù di indios e molte delle loro abitudini di vita quotidiana.

Portò degnamente il suo sacerdozio anche sulle più alte vette e in mezzo agli scienziati, così accadde fra gli indios **Onas, Yamanas e Alacalufes**.

Fu un vero missionario che offrì la luce della verità e la vita della Grazia, mentre ne coglieva e tramandava le caratteristiche di razza e di costumi.

Il suo modo di avvicinarli, il rispetto, la conoscenza e il desiderio di approfondire il loro mondo e ritualità di vita, riuscì a conquistare la loro fiducia e, assieme ad altri confratelli salesiani, fece conoscere loro il cristianesimo e battezzandoli in buon numero.

Misero in pratica ciò che Don Bosco aveva suggerito ai primi missionari: *“Cercate anima, ma non danari, né onori, né dignità.*

...Usate carità e somma cortesia con tutti.

...Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini ...”.

Le condizioni di vita delle popolazioni indigene **erano pessime** e il loro numero si era ridotto di molto, dovuto specialmente alle malattie e alle violenze legate allo sfruttamento della zona da parte di grandi allevatori di ovini e bovini rivolto all'economia di mercato.

La sua personalità

La sua *modestia* era pari alla sua grandezza.

Non solo non si vantava di tante onorificenze, ma preferiva tacere su quanto aveva fatto lui nelle grandi esplorazioni, per mettere in evidenza con affetto il *contributo degli altri scienziati* e delle sue care guide.

Non era oratore, ma il suo candore d'animo trasparente e la sua edificante pietà lo rendeva caro a tutti e dava alla sua sensibilità scientifica il fascino dei grandi naturalisti cristiani.

L'annuncio della sua morte commosse non solo la Famiglia Salesiani e i congiunti, ma anche autorità e personalità del mondo della scienza, cui egli aveva recato il prezioso contributo dei suoi studi e delle sue esplorazioni.

Articolo rielaborato dal libro: *"Profili di Missionari"*, a cura di don **Eugenio Valentini**, edito da LAS, Roma – 1975 pp. 376/379

